

CULTURA, SPETTACOLO, TURISMO: aprire una stagione di lotte, conquistare diritti.

Negli ultimi 2 anni abbiamo assistito alla ripresa di un ciclo di mobilitazioni da parte di lavoratrici e lavoratori del settore dello spettacolo, della cultura e del turismo, indotto che nella città di Roma vede impiegate decine di migliaia di persone in condizioni di precarietà, vulnerabilità e ricattabilità estrema.

Proprio durante la pandemia questi settori hanno dimostrato vitalità e capacità di ragionare sulle proprie condizioni, portando alla luce rivendicazioni puntuali e mettendo al centro la necessità di una riforma strutturale del settore. I piccoli avanzamenti ottenuti (l'allargamento della platea degli aventi diritto naspi e congedo di maternità, il riconoscimento della malattia) si innescano su un sistema che continua ad essere una fabbrica costante di precarietà. Le istituzioni hanno, da una parte, mancato l'occasione di riconoscere ai lavoratori e alle lavoratrici del settore un giusto reddito di continuità, dall'altra avallato l'idea che questi siano lavori per loro natura intrinseca discontinui, e azzerato di fatto qualsiasi proposta su stabilizzazioni e internalizzazioni.

Mentre con l'occasione del PNNR, le grandi centrali della cultura agognano un "lauto banchetto" per accaparrarsi senza condizione i fondi in arrivo, la fotografia reale di questi settori ci racconta di salari da fame, moltiplicazione di forme contrattuali sempre più precarie, esternalizzazione dei servizi, lavoro nero e "grigio", finto lavoro autonomo, meccanismo degli appalti volto a scaricare i costi del lavoro verso il basso, bandi immaginati senza nessun tipo di riguardo per le condizioni di lavoratrici e lavoratori.

A Roma, ma in generale in tutto il paese, gli eventi e i luoghi della cultura hanno ancora una stretta connessione con la gestione pubblica: da una parte i teatri, i musei, le gallerie pubbliche e i grandi e piccoli eventi gestiti e organizzati direttamente dal pubblico, dall'altra i privati che producono cultura lo fanno grazie a finanziamenti e patrocini pubblici. Se da una parte quindi è necessario pretendere una riforma strutturale del settore, dall'altra è necessario esigere che le istituzioni tutelino e salvaguardino le lavoratrici e i lavoratori che direttamente o indirettamente lavorano per loro.

Proprio a partire dalla capacità di autorganizzazione di queste lavoratrici e queste lavoratori vorremmo organizzare una discussione in cui siano i protagonisti a prendere parola e disegnare collettivamente strategie e traiettorie verso il futuro: come si possono costruire alleanze all'interno di questi settori, che vengono nominati solo per fare profitto o per trasformare le città in vetrina? Come si attivano lotte per rivendicare salari dignitosi, reddito e welfare universali e rispetto dei diritti? Come si costruiscono mobilitazioni per costringere le istituzioni pubbliche ad assumersi le proprie responsabilità in termini di rispetto dei diritti di chi lavora?

Siamo convinti che sia arrivato il momento di rompere steccati e immaginare insieme, consapevoli delle specificità e delle differenze dei diversi settori e delle figure professionali, percorsi di lotta efficaci: per questo invitiamo lavoratrici e lavoratori dello spettacolo e della cultura a partecipare al workshop che si terrà venerdì 7 ottobre a Casale Garibaldi, all'interno del festival CLAP&GO 2022 e a portare idee ed esperienze per avanzare insieme.

UN TORTO FATTO A UNO È UN TORNO FATTO A TUTTI
CLAP – CAMERE DEL LAVORO AUTONOMO E PRECARIO